

Conferenza Stato-Città e autonomie locali – Seduta del 13 marzo 2019

Memoria ANCI sulle questioni finanziarie di cui è urgente la soluzione

A seguito della legge di bilancio e degli ulteriori interventi inseriti nel dl “Semplificazioni”, restano tuttora irrisolti diversi problemi che vengono di seguito riepilogati, nell’intento di richiamare l’attenzione del governo e pervenire a soluzioni tempestive.

Contabilità economico-patrimoniale (CEP)

Sono rimaste finora senza esito le sollecitazioni dell’ANCI per un profondo ripensamento sui tempi e sui contenuti della CEP e per l’immediata **sospensione dell’incombente scadenza relativa ai piccoli Comuni** che sono per la prima volta chiamati a rendicontare l’esercizio 2018 anche sotto il profilo economico patrimoniale in difficilissime condizioni organizzative. I benefici informativi apportati dalla CEP con riferimento ai Comuni sotto i 5mila abitanti sono trascurabili a fronte non solo dello sforzo richiesto, ma anche del risultato prevedibilmente poco significativo. Non a caso, il comma 831 della legge di bilancio ha reso facoltativa per i piccoli comuni la redazione del bilancio consolidato.

L’introduzione della CEP non è stata sperimentata adeguatamente, mentre l’obbligo di presentare il rendiconto 2018 (entro il prossimo 30 aprile), espone i piccoli Comuni al rischio di pesanti sanzioni in caso di incompletezza degli allegati. **È quindi necessario intervenire con urgenza per prorogare la CEP dei Comuni fino a 5mila abitanti, anche al fine di permettere la conclusione del tavolo tecnico costituito presso il MEF-Arconet, che riguarda proprio la semplificazione di questo adempimento per gli enti minori.**

Proposte per la ristrutturazione del debito locale

Il debito dei Comuni e degli enti locali in genere è di piccola entità (circa 40 mld. la quota comunale), ma costituisce un onere molto rilevante per ampie fasce di enti, in particolare per quelli di minori dimensioni, a seguito dei tagli intervenuti negli scorsi anni.

Il dl “Semplificazioni” (dl 135/2018, art. 11-*bis*, co. 3) dispone l’istituzione di un **tavolo tecnico-politico** con il compito di formulare proposte per la ristrutturazione del debito locale. È auspicabile un sollecito avvio del confronto, in quanto si tratta di un tema su cui da tempo sono in corso approfondimenti che possono portare alla definizione di regole per l’alleggerimento del peso del debito, senza oneri significativi per la finanza pubblica.

Interventi a sostegno degli investimenti

I segnali di ripresa degli investimenti locali devono essere accompagnati da ulteriori interventi che non si limitino al pur decisivo sostegno finanziario. Le difficili condizioni degli uffici tecnici e finanziari dei Comuni (che nel complesso hanno visto una diminuzione di personale di oltre il 15% dal 2010) rendono necessari strumenti di concertazione degli interventi e di **semplificazione procedurale**. Serve un maggior **coordinamento dei finanziamenti attivati e in corso di attivazione**, unitamente ad un approfondimento sul ruolo che potranno avere le nuove strutture di supporto alla progettazione e alla gestione degli investimenti istituite con la Legge di bilancio. **Dest**

preoccupazione la revisione delle convenzioni relative al “Bando periferie” proposta dalla PCM nelle scorse settimane, contenente regole inutilmente rigide sulla riprogrammazione degli interventi, che non sembrano tener conto della assoluta necessità di considerare modifiche derivanti dal tempo trascorso rispetto alla presentazione dei progetti stessi. Inoltre, le norme sul sostanziale **blocco degli avanzi vincolati nel caso in cui l’ente locale versi in una condizione di complessivo disavanzo** (co. 897-898 della legge di bilancio) rischiano di paralizzare l’operatività di alcune centinaia di enti, che pure sarebbero in condizione di alimentare una significativa quota di investimenti finanziati da entrate vincolate. Infine, le **modifiche al codice degli appalti** dovrebbero essere anticipate con alcune norme mirate che potrebbero così avere efficacia immediata.

Revisione delle norme sui tempi di pagamento

Le nuove norme sanzionatorie del mancato rispetto dei tempi di pagamento (co. 858 e ss. della legge di bilancio) non danno alcun sostegno agli enti in persistenti difficoltà di cassa e porteranno ad un significativo aumento dei casi di dissesto finanziario, per via degli obblighi dei nuovi accantonamenti obbligatori previsti dalla legge a decorrere dal 2020. L’Anci chiede di aprire un confronto per individuare – in primo luogo – l’esatta dimensione del problema, per riorganizzare la Piattaforma di certificazione dei crediti (PCC) anche alla luce dell’avvenuto avvio di SIOPE+ e per assicurare una adeguata assegnazione di liquidità, sul modello del dl 35/2013, che appare indispensabile per rimuovere in modo strutturale il problema.

Solo in un quadro di intervento attivo di sostegno è pensabile l’introduzione di ulteriori aggravii di carattere finanziario che altrimenti si aggiungerebbero ai già pesanti obblighi relativi al Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Riforma della riscossione locale

Il tema della riforma della riscossione delle entrate locali è stato approfondito nel corso del 2018 in un **tavolo di confronto tenuto dal Dipartimento delle Finanze del Mef**. I buoni risultati raggiunti, in termini di condivisione dei principali punti e di definizione di un articolato normativo, dovrebbero essere sollecitamente ripresi. Lo snellimento delle procedure relative all’ingiunzione di pagamento e la definizione di un nuovo ruolo per l’Agenzia delle Entrate-Riscossione sono obiettivi fondamentali, considerando che la difficoltà di riscossione delle entrate proprie è il motivo principale di crisi finanziaria dei Comuni.

Sentenza Corte costituzionale n.18/2019

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la norma (co. 714 della legge n.208/2015, come modificato dal co. 434 della legge n. 232/2016) che ha consentito agli enti entrati in riequilibrio (“predissesto”) prima del 2015 di effettuare il riaccertamento straordinario dei propri residui, rivedendo la “revisione straordinaria” effettuata in base alla disciplina del riequilibrio al fine di tenere conto della disciplina applicabile alla generalità degli enti locali, applicando il ripiano dei disavanzi nell’arco di un trentennio.

Senza entrare nel merito delle motivazioni esposte dalla Corte, si deve ora considerare che diverse decine di enti che si erano avvalsi del comma 714 dovranno modificare il piano riequilibrio, tenendo conto dei più brevi periodi ammissibili per il ripiano delle

quote da revisione straordinaria antecedenti il 1° gennaio 2015 e per la restituzione del fondo di rotazione, anch'essa portata a trent'anni dalle norme giudicate illegittime.

Appare pertanto necessario **definire con urgenza una norma di inquadramento** di tali revisioni, nelle more della più organica riforma del Titolo VIII del TUEL, al fine di armonizzare la constatata illegittimità delle revisioni derivanti dall'applicazione delle norme abrogate con la disciplina dei piani di riequilibrio ulteriormente modificatasi nel tempo.

Contenziosi su crediti e rimborsi

La complessità e contraddittorietà di talune norme attraverso le quali sono stati operati tagli di risorse di inedite proporzioni, ha portato negli ultimi anni ad un aumento dei contrasti sulle assegnazioni finanziarie spettanti ai Comuni, con l'insorgere di contenziosi in diverse sedi. Appare opportuno che le problematiche connesse a tali contrasti (mancata compensazione del taglio *ex* dl 66/2014, quantificazione e rimborso delle spese di giustizia, sottovalutazione di alcuni ristori di gettiti fiscali aboliti e – da ultimo – riduzioni unilaterali di quote già consolidate) siano oggetto di uno scambio di vedute con l'intento di valutare possibili linee di soluzione, nell'ottica del principio di leale e reciproca collaborazione.